Servizio pastorale *AMORIS LAETITIA* per la Diocesi di Saluzzo

**Coppie in nuova unione: tornare alla comunione?**

Giunti al terzo anno di esperienza, la diocesi di Saluzzo, dopo i sinodi della Chiesa sull’amore e la famiglia culminati con l’esortazione apostolica *Amoris laetitia*, offre un percorso ai suoi fedeli in nuova unione (che hanno alle spalle un divorzio e vivono una vita di coppia stabile e duratura). Questo cammino può giungere nella sua maturazione, dopo un giusto discernimento, al ritorno ai sacramenti della Riconciliazione ed alla Comunione eucaristica.

Il percorso si svolge in due ambiti, entrambi indispensabili:

* *In foro interno*: alla coppia si chiede di contattare una guida spirituale, un sacerdote, meglio se il proprio parroco, con il quale iniziare degli incontri regolari di confronto, personali e di coppia. Il servizio diocesano può aiutare la coppia a individuare la guida adatta.
* *In gruppo*: si offre un percorso formativo per crescere nella fede e nella relazione di coppia, perché la coscienza possa avere gli strumenti necessari per compiere meglio il lavoro *in foro interno*. Dopo i primi incontri più dedicati al dialogo nella coppia, al gruppo è proposta un’occasione di condivisione più ampia che sostenga il cammino.

**Date per gli incontri di gruppo:**

* domenica 23 febbraio
* domenica 22 marzo
* domenica 26 aprile
* domenica 17 maggio

6 giugno revisione nell’équipe.

* domenica 20 settembre: RITIRO ALLA CITTÀ DEI RAGAZZI
* domenica 25 ottobre
* domenica 22 novembre
* domenica 13 dicembre

**Luogo:**

Parrocchia s. Agostino, Saluzzo, Via S.Agostino 19.

**Orari:**

Dalle 18.30 alle 21, con cena e servizio babysitter (da segnalare).

I posti disponibili sono limitati per necessità organizzative.

**Per informazioni:**

È possibile contattare Luisa e Ivo Margaria (347 2317935‬) oppure scrivere a [amorislaetitia.saluzzo@gmail.com](mailto:amorislaetitia.saluzzo@gmail.com), o informandosi presso il proprio parroco.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Lettera del Vescovo ai genitori dei bambini della Prima comunione**

*“Mamma, papà, perché voi non fate la comunione?”*

Carissimi genitori,

per anni, questa domanda dei figli ci ha messo in difficoltà. Non solo ha messo in difficoltà i genitori come voi, ma anche le comunità, i parroci. Ricordo tanti dialoghi persino drammatici in merito, ferite riaperte, proposte non facili da spiegare.

*Vi chiedo scusa!*

Con umiltà, io vi chiedo scusa per le volte in cui non siamo riusciti farvi sentire accolti ed accompagnati con rispetto di fronte a questa bella domanda. Ci dispiace: non era nostra volontà farvi sentire giudicati ed esclusi, chiudervi in un pregiudizio senza ascoltare la storia di ognuno.

*Perché allora qualcuno non può far la Comunione?*

Facciamo un’importante distinzione: la Comunione non è un premio per chi è a posto. Chi potrebbe farla? Il Corpo di Cristo è il pane per il cammino di noi peccatori. Eppure, da sempre esistono delle situazioni in cui è doveroso astenersi da riceverlo. Prima di tutto, quando si ha coscienza di aver vissuto un peccato grave, una frattura con i fratelli, con Dio, con il creato. In verità, se siamo sinceri sentiamo quando siamo in questa situazione! Non avrebbe senso – come non lo avrebbe baciare una persona che si intende tradire – far la comunione e non fare di tutto per sospendere e rinunciare ad ogni forma di ingiustizia. Dio non chiede di far tutto da soli, ma non avrebbe senso far la comunione per chi non decide sinceramente di smettere di tradire, di ferire, chi froda o non è corretto con i soldi, chi evade. Insomma, si deve autosospendere dalla Comunione chi, pur nella sua fragilità, non promette risolutamene di lasciare ogni ingiustizia. E questa è una strada di cadute e ripartenze per tutti. Da san Pietro in poi.

*Ma chi convive e non è sposato o non può risposarsi in chiesa perché non può far la comunione?*

Diverso è il caso di chi forse non ha commesso un peccato grave, ma si trova in situazione affettiva non coerente con il sacramento. Questi casi sono molto delicati: ogni storia è diversa e merita un ascolto attento e rispettoso. Su questo, occorre esser molto chiari, per la cattiva informazione che perniciosamente continua a circolare: non le persone separate o divorziate, ma chi convive con una persona che non ha sposato è invitato a partecipare alla vita cristiana e all’eucaristia, ma non alla comunione. I Cristiani, i Vescovi ed il Papa si sono lungamente confrontati e sono giunti ad una proposta molto bella ed incoraggiante, contenuta in *Amoris Laetitia*, un documento del 2016.

*Che cosa è cambiato?*

Con gli altri Vescovi piemontesi, con la nota pastorale *“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*”, datata 16 gennaio 2018, ho recepito l’invito del Papa. Siamo quindi davanti a una possibilità che prima non c’era. I sacerdoti sono invitati a accostare le famiglie per sviluppare con loro un cammino di crescita verso l’amore più maturo. Per le situazioni prima escluse dalla Comunione si tratta quindi di iniziare un percorso di conversione, di pacificazione del passato, di giustizia e di fede che cresce ancora.

*E ora?*

C’è un’occasione di fare un cammino. Un percorso non si potrà fare in pochi giorni, ma è una bellissima occasione. Ognuno farà la sua parte. *Incontriamo i nostri parroci* per un dialogo sereno. E spieghiamo ai *nostri figli* che vogliamo provare a tornare ad avvicinarci a Gesù anche noi. Certo, non sarà il giorno della loro prima Comunione, ma è giusto che sappiano cosa viviamo noi. Magari … saranno loro a partecipare alla nostra “seconda prima comunione”! La stessa proposta è poi da fare per i genitori che non si siano sposati: perché non pensarci seriamente? Che cosa ci ostacola? Perché non valutare la proposta di una celebrazione gioiosa, senza inutili spese, che dica la verità di una vita di coppia seria da anni porta una grande gioia.

*Suggerisco una via…*

Vi chiedo di spiegare ai vostri bambini che anche voi amate Gesù e desiderate far la Comunione, come loro. E che vi preparerete con più tempo di loro, perché amare è una sfida che merita allenamento. Accompagnateli volentieri alla Messa: non togliete loro la gioia e l’entusiasmo di far la Comunione. Vivete la confessione come loro: non sarete assolti subito per fare immediatamente la Comunione, ma farete esperienza di Riconciliazione e di pace. Mettetevi presto in dialogo con il vostro parroco, perché si possa camminare verso la piena Comunione. Il Padre vi aspetta, e la Chiesa vi vuole bene! Anche noi sentiamo desiderio di vivere in comunione con tutti i figli di Dio.

**+ Cristiano, Vescovo**

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Il ruolo del sacerdote che accompagna le coppie in nuova unione**

Il ruolo del sacerdote che accompagna le coppie in nuova unione è basilare. Papa Francesco in *Amoris laetitia* ricorda che “*il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere*” (AL 300).

Si tratta di un compito di accompagnamento di “foro interno”, ossia di quell’ambito personale che riguarda la propria coscienza e che, da parte di chi accompagna, richiede riservatezza e segretezza. L’atteggiamento di fondo da coltivare è lo “sguardo”, uno sguardo che dovrebbe assomigliare a quello di Gesù, nei confronti della Samaritana, del giovane ricco, dell’adultera, di Zaccheo, ma anche dei capi dei sacerdoti, degli scribi, di Nicodemo o degli stessi Apostoli. Uno sguardo di misericordia non nel senso della commiserazione o del pietismo, ma della vera cordialità, di un cuore che prova compassione e che umilmente si mette a disposizione per un comune cammino, dentro le fragilità e le miserie che sono di tutti.

Entrare nel terreno dell’altro comporta sempre la disponibilità a sporcarsi le mani, e in qualche modo a permettere che anche l’altro entri nel proprio terreno. Quanto più si entra in profondità nella relazione spirituale, tanto più il “contatto” diventa più vicino, pur nel rispetto dei ruoli. E per persone che sulla loro pelle sentono una sensazione di emarginazione per la propria situazione matrimoniale irregolare, complessa, delicata, è assolutamente importante sentire invece la vicinanza, il contatto, il calore della Chiesa, anche attraverso il sacerdote. A volte i gesti valgono più delle parole, e lasciano un segno più profondo.

**don Bernardino Giordano**

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

Seguire le coppie in nuova unione ha fatto del bene anche alla nostra coppia, perché ci ha insegnato guardare le situazioni delle coppie ferite con sguardo diverso. Ci ha insegnato a ringraziare per ciò che siamo e abbiamo e a non giudicare, ma farci prossimi e accogliere questi nostri fratelli con il loro vissuto e le loro fatiche.

Un’esperienza molto positiva che ci ha permesso di conoscere nuove persone e condividere con loro un cammino bello anche se difficile, ma di unità e condivisione all’interno della Chiesa.

**Ivo e Luisa**

**Responsabili Ufficio Famiglia**

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**TESTIMONIANZA**

Siamo una coppia di separati, divorziati e risposati in civile da 11 anni e abbiamo ciascuno un figlio di oltre 20 anni. La separazione e il divorzio hanno segnato le nostre vite ma quello che per noi è importante è la nostra vita di coppia oggi perchè rappresenta la vera unione della nostra vita.

Abbiamo sempre sentito la presenza di Dio nella nostra vita che ci ha guidato a vivere diverse esperienze di fede fatte su misura per noi (anche fuori diocesi) che ci hanno aiutato a non sentirci lontani ed esclusi dalla Chiesa nonostante per molti anni non abbiamo potuto accostarci ai sacramenti della riconciliazione e della comunione.

Abbiamo partecipato al cammino “Amoris laetitia” proposto alle coppie separate e in nuova unione della nostra Diocesi. E’ stato un percorso formativo molto significativo che ci ha portato a riflettere in coppia ed alcune volte in gruppo sulla centralità della coscienza, su come far crescere la nostra coppia alla luce della fede, su come prepararsi a vivere la riconciliazione e la comunione in modo adulto.

Ci siamo confrontati a lungo con un sacerdote che è diventato la nostra guida spirituale e ci ha aiutato a rileggere alcuni episodi del passato, ma anche vivere ed affrontare le difficoltà del quotidiano. Abbiamo fatto per la prima volta esperienza di preghiera in coppia ed ha accresciuto in noi il desiderio di vivere insieme la Messa alla domenica.

Per noi non è stato prioritario fare il percorso per arrivare alla comunione, come per riappropriarci di un diritto finora negato, ma fare un cammino nella fede per migliorarci come persone e come coppia davanti a Dio. Pensiamo che ogni coppia ha un suo cammino di fede che è diverso per ognuno e nel confronto personale, in coppia e col sacerdote può arrivare a questa meta quando si sente veramente pronta.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Amoris Laetitia**

Quando ci è stato proposto il percorso per le coppie in nuova unione abbiamo accettato più per stima verso Don Gallo, Don Krešo e Don Bernardino che per convinzione, ma nello stesso tempo con la curiosità di percorrere un cammino insieme. Dopo 35 anni fuori dall’Eucarestia, ma di collaborazione continua con le parrocchie, le discussioni teoriche, rivendicative e frustranti su questo argomento credevamo fossero state sufficienti per accantonare l’argomento. La stima nei nostri amici preti è stata ben riposta perché il cammino fatto è stato molto nutriente e generativo.

Se ti senti “tagliato fuori” ti aggiusti, per un periodo scarichi il rancore verso una Chiesa che non ti ascolta, provi le varie “religiosità settarie” dei gruppi chiusi, sicuramente cariche di emozione ma alla lunga insoddisfacenti, per approdare infine alla “chiesa fai da te”, ti costruisci i tuoi riti, i tuoi angoli di dialogo. Non sei in dialogo umano con i fratelli ma direttamente con il Signore e anche questo modo di vivere la fede alla fine non basta più perché, senza un confronto o una guida, in poco tempo inaridisci.

Temevamo che il percorso fosse un “processo morale” con un lasciapassare finale intriso di pietà e di regole che ci avrebbe permesso di ricevere l’eucarestia subordinandola a chissà quali abiure di un passato che nella nostra coscienza era stato non un delitto ma una gioia di rinascita in uscita dalla sofferenza; siamo così arrivati al primo incontro “in difesa” e prevenuti.

Scoprire il vero senso della parola misericordia ci ha aperto orizzonti inesplorati di amore fraterno e di coppia, la misericordia a cui richiama *Amoris Laetitia* è l’amore che riesce a capire la sofferenza e interviene in aiuto quando è impossibile porvi rimedio da soli.

Scoprire che il dialogo di coppia, vissuto nella coscienza libera e aperta, può rinfrescare il vivere quotidiano assume un valore fondante per la vita insieme.

Difficile spiegare in poche righe ciò che avviene in questi incontri di gruppo dove mai si indaga ma sempre si guarda avanti chiedendo ad ognuno il dialogo sincero con la propria coscienza. Ognuno regola in cuor suo il passato e, se ha situazioni aperte, cerca il modo di riconciliarsi aiutato da un padre spirituale che si può incontrare in privato e con il quale si può andare a ritroso sanando ferite. Quando si esperimenta che la riconciliazione è uno dei momenti più belli della fede si apre una nuova strada che, finalmente, riesci a percorrere con cuore leggero e consapevole di che cosa Dio ti ha chiamato a fare.

L’emozione più grande arriva quando, insieme alla comunità, ti chiamano a fare la comunione durante la celebrazione della Messa. Per noi è stata quella di Natale del 2018: rinascere in Cristo con la nascita di Gesù bambino.

È una mano tesa a quanti sentono il peso del passato nella loro vita, a coloro che vogliono riprendere un autentico cammino di fede, a chi si sente giudicato per un errore che, sbagliando, considera imperdonabile. È un percorso che consigliamo fortemente perché “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”.

**Alberto e Claudia**